

L'Espresso, Roma
10. 5. 1911

Vittorio Gui all'Augusteo

Lietissime accoglienze ebbe ieri all'Augusteo il maestro Vittorio Gui, che diresse con l'usata valentia un programma di grande interesse artistico: l'ouverture per la *Cleopatra* del Cossa, di Luigi Mancinelli. Pagina viva, fresca, efficacissima per le idee limpide e significative, per la forma ammirabile che eseguita con slancio e calore, destò vero entusiasmo. La geniale e ispirata seconda *Sinfonia* del Beethoven, il terzo concerto brandenburghese del Bach, la « Vita della foresta » nel *Sigfrido* del Wagner, la brillante ouverture de *La sposa venduta* dello Smetana ebbero dalla bacchetta eloquente e intelligente del Gui nobile e animoso rilievo.

Il programma comprendeva una vasta composizione dello stesso Gui, un poema sinfonico *Giornata di festa*, di ampie dimensioni, ricco di idee, di luci, di colori: ha episodi suggestivi e vivi; ha originalità di invenzione e ingegnosità di forma: è una delle più gustose e significative opere del valente maestro romano. Non assistemmo alla esecuzione della *Fantasia bianca* del Gui, che ebbe luogo tempo fa al Costanzi: non siamo per ciò in grado di controllare la affermazione di chi accennava essere questo poema una riproduzione o rielaborazione del commento musicale a quella visione cinematografica: ad ogni modo, il lavoro è nobilmente elaborato, e merita il plauso e le discussioni che sollevò ieri alla esec.